

L'Aurora

**Non lasciamo
che il buio
e l'indifferenza
brucino i sogni
dei nostri
ragazzi**

**Roberto Zappone
A PAGINA 7**

**Natale è
inizio e cammino
E comincia
la conversione della storia**

Si allietà il mio spirito in Dio mio salvatore



Anagrafe Parrocchiale Luglio – Dicembre 2009

Battesimi:

Bongiovanni Claudia; Mamone Christian; Fasci Eugenio Pio; Gallo Pasquale; Alessi Matteo Maria; Perri Pietro; Gallo Asia; Zarà Giorgia; Spina Gaetano; Comandè Claudia; Ferrinda Peppino; Frisina Giulia; Ciceroni Marco; Pantaleo Riccardo; Petrilli Cristiano; Taverna Antonino; Zagami Giuseppe; Zagami Maria Teresa; Cutri Aurora; Marta Cristiano; Mandaglio Giorgia; Sabatino Salvatore; Sainato Gianluigi; Ferraro Salvatore; Micale Giulia; Zappone Giada; Zappone Perla; Crocitti Chiara; Astuto Salvatore; Astuto Federico; Ludovico Daria; Greco Rebecca; Piscioneri Giulia; Sorace Jessica; Scionti Lorenzo; Gagliardi Antonino; Tomasello Emanuela; Sorrento Giuseppe; Prestileo Andrea; Stillitano Nicole. Totale n° 40.

Matrimoni:

Prochilo Demetrio con Cammisotto Maria; Rossetti Alessandro con Guerrazzi Caterina; Reitano Michele con Zavaglia Maria Concetta; De Marco Vincenzo con Vigliarolo Patrizia; Vitale Filippo con Romano Rachele; Praticò Antonio con Spinoso Maria; Pizzuto Stefano con Perri Serena; Moschitta Giuseppe con Madaffari Antonina; Giovinazzo Luigi con Longobardi Giuseppina. Totale n° 9.

Defunti:

Savaglia Italo Mario; Macrì Domenico; Costantino Clay; Corica Bruno; Managò Maria Carmela; Demarzo Annunziato; Giovinezza Armando; Condello Maria; Zagaglia Montagna; Cuzzocrea Teresa; Cascio Rocco; Pepe Concetta; Fazzalari Maria; Violi Giuseppe; Curinga Maria; Speranza Rosaria; Corica Carmelo; Pellicane Vita; Muscarà Concetta Maria; Porretta Caterina; Caruso Salvatore; Casentino Caterina; Paoletti Maria; Ottinà Salvatore; Abramo Giuseppe; Caridi Rosa; D'Agostino Rosa. Totale n° 27.



La città a portata di telefono

Parrocchia Maria SS. delle Grazie: 0966.611201

Comune

Centralino piazza Libertà telefono 0966.618.011. Numero Verde comunale: 800.215.634.

Polizia Municipale: piazza Libertà 2, tel. 0966.611.024.

Carabinieri: Comando Compagnia e Stazione, via Senatore Lo Schiavo, tel. 0966.611.251 - 0966.611.016;

Comando Stazione: 0966645.297.
Comando Nucleo San Martino, tel.: 0966.638.006. Pronto Intervento: tel. 112.

Polizia di Stato: Commissariato, via Montello, tel. 0966618.111. Soccorso pubblico di emergenza tel. 113.

Guardia di Finanza

Comando Brigata, via XX Settembre, tel. 0966.611.607.

Vigili del Fuoco: Comando Provinciale, via San Giovanni dei Rossi, tel: 610.009.

Ospedale Civile «Principessa di Piemonte»: Pronto Soccorso tel. 0966.613.201. Guardia Medica notturna e festiva: 0966.613.220.

Croce Rossa Italiana Taurianova: 0966.645410

Farmacie

Ascioti Marco, via Roma 47-49, tel. 0966610.700

Ascioti Roberto, via Francesco Sofia Alessio 64, tel: 0966.643.269 - 0966.643.293.

D'Agostino, piazza Italia 2, tel: 0966.611.944.

Madafferi, via Garibaldi 242, San Martino, tel: 0966.638.486.

Cimitero di Radicena: via dei Cappuccini, tel. 0966.611.657

Cimitero di Jatrino: Contrada Pignara, tel: 0966611.910.

L'Aurora

Notiziario della Parrocchia
«Maria SS. delle Grazie»
in Taurianova

Redazione: presso la sede
dell'Azione Cattolica
Parrocchiale - via Roma 14

Don Antonio Spizzica
Direttore

Toni Condello
Coordinamento Redazione
e Progetto grafico

Redazione
Massimo Greco
Nadia Macrì
Ilario Nasso
Maria Perri
Francesco Scarcella
Roberto Zappone

Hanno collaborato:
Maria Teresa Alampi
don Fortunato Sciglitano

Questo giornale è aperto alla collaborazione di chiunque sia portatore di idee concrete e propositive. Per la pubblicazione la Redazione, ovviamente, si riserva il diritto di vagliare la natura e i contenuti di tali contributi.

redazioneaurora@libero.it

L'Editoriale

Quaggiù e lassù qualcuno ci ama. Natale è la festa della riconoscenza per essere stati generati e amati gratuitamente da genitori, parenti, amici, fratelli nella fede ma soprattutto da un Dio Padre che ha mandato Gesù a fare del-

l'umanità una sola famiglia riconciliata e pacificata nelle sue diversità. Natale è la festa di quella fede e di quella speranza cristiana, trasmessa a noi dalla generazione che ci ha preceduto, che rende la vita umana degna di essere

vissuta. "Vivo per la fede nel Figlio di Dio che mi ha amato e volle morire per me" (San Paolo ai Galati). "Io sono sicuro che né morte né vita, né angeli, né altre potenze celesti, né il presente, né l'avvenire, né forze del cielo o della terra, niente e nessuno potrà strapparci da quell'amore che Dio ha rivelato in Cristo Gesù nostro Signore" (San Paolo ai Romani). E' Natale ogni volta che rinnoviamo la nostra fede in chi ci ama quaggiù e lassù.

"L'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato, oltre il limite della morte. Se esiste questo amore assoluto con la sua certezza assoluta, allora e solo allora l'uomo è redento, qualunque cosa gli accada nel caso particolare" (Benedetto XVI). Solo a partire dal Natale allora tutte le legittime speranze umane possono trovare fondamento e sostegno. A Natale la Sapienza di Dio viene a visitarci in un uomo in carne e ossa, Gesù di Nazareth, colui che ha cambiato la nostra storia. Questo il suo messaggio: Dio, Padre celeste dell'umanità, ci ama e ci accoglie così come siamo, con tutti i nostri vizi e virtù, pregi e difetti, paure e speranze. La festa del Natale viene ogni anno a rafforzare in ciascuno di noi il senso della propria



di don Antonio Spizzica

Quaggiù e lassù, qualcuno ci ama

dignità, a restituire a ciascuno la forza di cui ha bisogno per accettarsi, per avere rispetto di sé, per amarsi in modo da poter costruire con gli altri un rapporto corretto, libero e liberante. Il rifiuto che ci può pesare addosso perché

non siamo conformi ai modelli dominanti (da tempo non più cristiani!) può rendere oggi più lungo e difficile il cammino che porta al vero amore di sé, ma la consapevolezza di avere un Dio che non ha preferenza di persone, un Messia che non giudica secondo le apparenze, un

Salvatore che è "per tutto il popolo" e "mandato ad annunziare ai poveri il lieto messaggio" ci aiuta a raggiungere questo traguardo. Facciamo Natale solo quando ci decidiamo ad aprire noi stessi e il mondo all'ingresso di Dio: della verità, dell'amore, del bene. E' quanto hanno fatto i santi che, come "collaboratori di Dio", hanno contribuito alla salvezza del mondo.

Possiamo liberare la nostra vita e il mondo dagli avvelenamenti e dagli inquinamenti che potrebbero distruggere il presente e il futuro. Possiamo scoprire e tenere pulite le fonti della creazione e così, insieme alla creazione che ci precede come dono, fare ciò che è giusto secondo le sue intrinseche esigenze (Benedetto XVI). Il Natale è la scoperta dell'amore totale di Dio che ci precede e suscita ogni nostra attività. Dal Natale possono partire allora tante novità di vita. Ad esempio una nuova testimonianza comune, purtroppo ancora debole e incerta, di tutti i cristiani, per affrontare le emergenze ecologiche, economiche e interculturali del nostro pianeta. Emergenze che interpellano tutti gli uomini di buona volontà. Buon Natale e felice anno nuovo a tutti.

Non banalizziamolo attraverso i mille richiami della pubblicità

Facciamo rivivere il vero senso del Natale



Tra le festività religiose, il Natale è la ricorrenza più popolare e più universalmente sentita e celebrata, eppure sempre più persone sembra si sentano a disagio con le celebrazioni natalizie quando vedono quanto avviene intorno a questa festa. Il mondo ha stravolto il vero senso religioso del Natale, lo ha svuotato del suo vero significato rendendolo banale, commercializzandolo. Questa festa viene sentita da molti come un evento che riunisce le famiglie, dà l'opportunità di una vacanza extra, invoglia a shopping fuori dall'ordinario, fa per qualche giorno dimenticare quanto di negativo ci circonda. Il Natale è stato idealizzato da una società che, salvo le dovute eccezioni, adegua la fede all'opportunismo ed alle apparenze. Quello attuale, è un periodo fortemente condizionato dai giornali, dai media, dagli annunci economici apparentemente vantaggiosi, dalle mille pubblicità costosissime, che vanno dai panettoni ai cellulari, dai vestiti griffati ai prodotti del consumismo del momento e, contagiati da quanto ci accade intorno, veniamo risucchiati nel vortice festaiolo che stravolge il senso religioso della festa o, peggio, ritiene questo significato religioso superato dal progresso culturale dell'uomo.

Questo non è il senso del Natale di Gesù, bensì il senso del natale del mercato che esclude, emarginando, quanti non possono tenere il passo con i tempi. È molto importante, quindi, che i credenti facciano risuonare forte l'annuncio del Natale: "Gloria a Dio, nell'alto dei cieli e

di Maria Perri

pace in terra agli uomini che Egli ama", perché il Natale è religioso. La straordinarietà dell'avvenimento della venuta di Gesù, della sua vita e di tutti gli avvenimenti che la compongono, hanno il valore di un inizio che non avrà mai fine, che esisterà sempre e che sarà ormai sempre presente. La storia dell'umanità ha un protagonista in più e finalmente può aprirsi con certezza alla speranza ed alla fiducia. La fede cristiana ci mostra che verità, giustizia e amore non sono più semplici ideali, ma realtà di grandissima profondità.

Dio, la Verità e l'Amore in persona, ha voluto soffrire per noi e con noi. In quanto Eterno Egli è impassibile, ma in quanto uomo, può patire assieme a noi. Il genere umano ha per Dio un valore così grande da essersi Egli stesso fatto uomo per poter Patire con lui, in modo reale, in carne e sangue, in fragilità ed umanità. La consolazione dell'amore partecipe di Dio si diffonde in ogni sofferenza e così la stella della speranza che per la prima volta ha brillato sulla capanna di Betlemme, ora risplende su di noi.

Ecco allora che possiamo e dobbiamo, con gioia e forza, ridare al Natale di Cristo il suo vero significato proclamando al mondo: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore".

Felice vero Natale a tutti.

Nella foto: un gruppo di ragazzi della Catechesi.

Vengono distribuiti alimentari, vestiario, beni di prima necessità e tutti i cittadini possono e debbono contribuire alla raccolta

La Caritas è con la gente. Venite: aiutiamo con amore cristiano chi ha bisogno

In questi giorni di festa, di tavole imbandite, di regali superflui... vi invitiamo a passare anche dalla nostra Caritas parrocchiale e contribuire alle molteplici necessità. La Caritas è con la gente: ascolta, accoglie, guida, aiuta, nutre, veste, accompagna... Vogliamo offrire l'impegno della carità e dell'amore cristiano a chi oggi è nel bisogno e nella difficoltà con uno stile di servizio caratterizzato dalla gratuità, dalla capacità di ascoltare, dalla capacità di donare avendo a riferimento come unica vera fonte l'Amore di Dio.

Si cerca di venire incontro alle famiglie che

sono in maggiore difficoltà e che trovano anche il coraggio di chiedere aiuto. Il nostro centro Caritas distribuisce generi alimentari, vestiario, ma anche coperte, e ogni bene di prima necessità. L'orario è il seguente: il martedì dalle 16.30 alle 18 e il sabato dalle 9.30 alle 11.30.

Basta poco per aiutare chi ha bisogno... specialmente per noi che abbiamo la fortuna di poterlo fare e sarà sicuramente un Natale più ricco!

Maria Teresa Alampi

Nella foto: alcune operatrici Caritas.



**Canto popolare
religioso calabrese**

Allestitivi, cari amici

*Allestitivi, cari amici,
ca su' jorna di Natali,
oh chi festa, oh chi trionfali
gloria Patri!*

*A li Celi gran festa fannu,
a la Chiesa càntanu ancora
e la terra oh chi 'ndi odora
di rosi e fiori!*

*E' nesciutu lu Redentori,
porta beni e porta vita,
ogni grazia a nui ci 'mbita
a l'unioni.*

*Porta grazii pe' li boni,
pe' li mali lu so' aiutu,
tutti quelli chi l'hannu perdutu
lu vannu a trovàri.*

*E lu vaci a ritrovari
cu' ha lasciatu 'na bona via,
a lu Celu chi non c'è via
c'è lu sigillu.*

*Non guardati ch'è piccirillu,
ma eni grandi e onnipotenti,
ed è puru pe' nui assistenti
finu a la morti.*

*Figliu natu di menzanotti,
figliu nudu e povarellu,
comu tantu rispettusellu
a menzu a la paglia.*

*E' copertu cu' 'na tovaglia,
copertu cu' ver'amori,
la so' mamma cu' tanti splendori
lu stringi al pettu.*

*O Divinu me' Pargolettu,
li Sant'Angeli calaru
e Maria la salutaru
a la capanna.*

*Chida notti chi chiovìa manna,
chida notti desiderata,
l'erbiceda non era nata
e spandia meli.*

*Risplendenti chi siti a li Celi,
risplendenti chi siti a la grutta,
risplendenti pe' ll'aria tutta
ch'è majestosa.*

*E lu voi cu' l'asinellu,
chi adoravanu a chidu gran Santu,
San Giuseppi ch'è vecchiarellu
e venerandu.*

*Si cogghiru li pasturi
tutti attornu a la capanna,
a Maria ch'è vera mamma
di lu Missìa*

Nella notte di Betlem un significato nuovo, di Natale è inizio e can E comincia la conve

di don Fortunato Scigliano

Dio dimora nell'alto ma si china verso il basso, è immensamente grande e sta di gran lunga sopra di noi: la distanza sembra infinita. Inizialmente sembra che il Creatore dell'universo sia molto lontano da noi.

Natale è inizio del capovolgimento totale, un nuovo ordinamento di tutte le cose. Non è facile il Natale, inizia la conversione della storia. È qui che l'infinitamente grande si fa infinitamente piccolo. Solo due Vangeli raccontano della nascita di Gesù, Matteo e Luca, ma solo Giovanni sembra narrare la comprensione, il modo che Dio ha ideato per incarnarsi: "*Et Verbum caro factum est*", il Verbo si è fatto carne! Non è venuto *dentro* la carne, ma è divenuto carne lui stesso, e incarnandosi Dio ha scelto di esaltare la bellezza del corpo, di cantare il valore della carne, benedetta, assunta, amata. Non è misconoscendo la carne che si diventa più spirituali. Il Nuovo Testamento, però, non proclama solo l'ingresso del Verbo divino nella carne, come dice il prologo di Giovanni, e quindi nella storia e nel tempo ma anche nello spazio. "Dio si china" e questa parola è una parola profetica. Il chinarsi di Dio, nella notte di Betlemme, assume un significato nuovo, un realismo inaudito e prima inimmaginabile. Egli si china, viene proprio Lui, come bimbo giù fin nella miseria di una stalla in una mangiatoia in Betlemme, simbolo di ogni necessità e stato di abbandono degli uomini, si trasforma in silenziosa dimora dell'Essenziale, infatti, Betlemme, in ebraico significa casa-del-pane: questo Bambino deposto nella madia più umile è davvero il *Pane vivo disceso dal cielo*, il cibo per ogni creatura. Nasce per tutti il pane; segno bellissimo e terribile, che ti fa vivere e si annulla per te; ti nutre fino a farti partecipe di se



come si materializza un evento che assume
un realismo inaudito e prima inimmaginabile

Immano versione della storia



stesso e si distrugge. "Dio si china" e diventa un bambino, si mette nella condizione di un neonato, la Parola si fa bambino che non sa parlare. Dio non chiede più sacrifici, è Lui che sacrifica se stesso, perché l'amore non protegge, espone e disarmo.

Nelle icone bizantine il bambino è collocato in una mangiatoia che ha forma di un sepolcro: il primo gesto di Maria è così profezia dell'ultimo, cioè la deposizione nella tomba. Nei Vangeli della natività troviamo un anticipo del Vangelo totale: dentro il Natale la Pasqua! Ma perché Dio si è incarnato? Origene scrive: "prima ha patito poi si è incarnato". Ha patito per amore vedendo quanto lontano era andato l'uomo: l'amore, anche quello di Dio, è, nella sua bella ambivalenza, passione e patimento.

Dio si è fatto uomo, anzi bambino, che piange e ha bisogno di tutto. A Natale Dio viene come bambino che, come tale, non può far paura ma si affida e vive solo se qualcuno si prende cura di lui. Così le madri fanno vivere i loro figli, li nutrono di latte e di cure, ma prima ancora d'amore! Come ogni neonato, Gesù vivrà solo perché amato. A Natale Dio viene mendicante d'amore. A Natale ha fine l'esodo di Dio, il suo eterno viaggio in cerca dell'uomo e ha inizio per l'uomo l'infinita possibilità di diventare Verbo e figlio di Dio. Destino di ogni uomo è diventare sillaba di Dio, carne intrisa di cielo.

Non lasciamo
che il buio
e l'indifferenza
brucino tutti i sogni
dei nostri ragazzi

di Roberto Zappone

Tanti ragazzi in festa, spensierati, stanno festeggiando come sempre in allegria una loro coetanea. Si gioca, si scherza. C'è una atmosfera leggera e frizzante. Improvvisamente gli spari. In un attimo cambia tutto. Soffia un vento cattivo e gelido, scende funesta l'ombra della morte: una vita di appena 18 anni è distrutta. In un attimo ti guardi intorno e ti senti perso, ti senti completamente svuotato.

Una tremenda e profonda ferita scuote i ragazzi, un loro coetaneo è riverso a terra in una pozza di sangue. Un ragazzo come loro è stato ucciso. La violenza di quell'attimo li soffoca e li fa sprofondare nella disperazione. Appaiono confusi e tremanti. Il pensiero si perde nel vuoto e nell'oblio.

Quell'attimo tremendo porta via la vita di un ragazzo e invade di paura la vita di altri ragazzi. Improvvisamente perdi la spensieratezza e bruci tutti i sogni, in quell'attimo si spegne la luce e resti in silenzio, senza sorriso e senza certezze.

Non possiamo permettere che i nostri ragazzi si chiudano nel silenzio e rinuncino a sogni e ideali. I nostri ragazzi hanno bisogno di risposte e di protezione. Hanno bisogno di speranza e non della nostra rassegnazione. Non lasciamoli soli, non lasciamo che il buio e l'indifferenza copra le loro giornate.

Vorrei che la luce del Natale
inondasse questa nostra terra
sommersa dalla violenza,
vorrei che questa luce
squarciasse la paura e il buio di quella notte gelida,
vorrei che questa luce
si posasse su ognuno di noi regalandoci
la speranza e un rinnovato entusiasmo per ricominciare.

Spesso, dopo una certa età, vengono a torto considerati scomodi, superflui, inutili e quindi emarginati dalla vita familiare e sociale

Gli anziani: maestri di vita e di saggezza

di Roberto Zappone

L'invecchiamento è l'ultima parte del ciclo vitale, il periodo che va dalla maturità alla morte. Si può invecchiare bene o male. Esiste un corpo malato e una mente viva e lucida, esiste anche un corpo sano e una mente deficitaria. Il corpo decade sempre, mai visti ottantenni alle olimpiadi, ma ottantenni con prestazioni psichica perfettamente equiparabile a quella di un giovane, e spesse volte più ricca e produttiva: basti pensare a personaggi della storia recente, a uomini di scienza o della politica.

La nostra società ha un atteggiamento ambivalente con la vecchiaia: mentre un tempo era la fase della saggezza e dell'equilibrio morale e l'anziano era la memoria storica della società, il custode della tradizione e il detentore di un patrimonio di esperienza tramandabile alle generazioni future, oggi la cultura dominante tende a delinearla come un "soggetto inattivo" in quanto economicamente non produttivo: le persone anziane vengono considerate scomode, superflue, inutili e quindi emarginate dalla vita familiare e sociale, e si finisce per rappresentarli con stereotipi che sono pieni di preconcetti e di esagerazioni caricaturali.

Nella nostra vita quotidiana conosciamo anziani che mantengono non solo la lucidità, ma anche la capacità di progettare e la creatività, e al tempo stesso anziani abbandonati, trascurati o addirittura maltrattati. Se si continuerà ad esaltare nei nostri schemi culturali unilateralmente la produttività economica, l'efficienza, la bellezza e la forza fisica, è chia-



ro che evidenzieremo sempre più spesso situazioni in cui gli anziani possono diventare vittime silenziose di soprusi, abusi fisici e psicologici, trascuratezze, negligenze e abbandoni.

Il timore più grande per l'anziano non è la morte, che magari rifiuta inconsapevolmente, piuttosto la malattia, l'abbandono, e la trascuratezza delle persone con cui ha sempre vissuto, il rifiuto da parte del suo nucleo familiare. Vorremmo superare il pensiero comune che vede l'anziano come persona debole e priva di interessi che attende la morte sentendosi un peso per la famiglia e per la società. Noi continueremo a pensare un mondo dove la persona anziana possa sempre essere trattata con rispetto e dignità e sappia valorizzare la sua saggezza e la sua voglia di testimonianza e di insegnamento.

Non solo Natale. Dicembre è anche il mese in cui parte la campagna, a livello nazionale, per l'adesione all'Azione Cattolica

Aderire all'AC è: scegliere di vivere da laici la propria chiamata alla santità

di Massimo Greco

Il mese di dicembre oltre ad essere il mese in cui, per eccellenza, si celebra il Natale, per i soci di Azione Cattolica è anche il tempo in cui si rinnova l'adesione all'associazione. La ricorrenza, anche quest'anno, è stata festeggiata in due momenti distinti. Il primo diocesano, con un incontro di spiritualità, che si è tenuto a Rizziconi il 7 dicembre, e l'altro, a livello parrocchiale durante le celebrazioni di giorno 8, Solennità dell'Immacolata Concezione, con la benedizione e la consegna delle tessere ai soci di AC.

Ma, cosa vuol dire aderire all'Azione Cattolica? Nel sito dell'associazione è riportato quanto segue: «Aderire all'AC significa scegliere di vivere da laici la propria chiamata alla santità, partecipando attivamente alla vita dell'associazione quale piena esperienza di Chiesa». Parole impegnative, ma che vogliono dire semplicemente che chi aderisce, vuole seguire Gesù in modo speciale, vuole adottare uno stile di vita «particolare».

Vivendo la propria appartenenza a Cristo nella quotidianità, nella famiglia come nella scuola o nel lavoro, nel

tempo libero come con gli amici. Attraverso scelte che vanno spesso controcorrente rispetto a quel-

lo che la società sempre più secolarizzata ci prospetta. Il socio di AC oltre ad impegnarsi personalmente, vive il proprio cammino attivamente nell'associazione e nella comunità a cui appartiene, condividendo le proprie esperienze e arricchendosi di quelle degli altri, dedicando sempre un tempo privilegiato alla spiritualità e ai sacramenti.

Quest'anno lo slogan nazionale, in occasione dell'adesione 2010 è: «ACcoglienti per scelta». Un modo significativo per riaffermare che l'associazione è aperta, accogliente e attenta ai bisogni di tutti, una maniera per rendere sempre attuali le parole di Gesù e sottolineare l'importanza della fratellanza e del perdono, riappropriandosi nel contempo di un'altra peculiarità associativa, che è quella della missionarietà.

Uno spot per accogliere chi vuole entrare nell'associazione, ribadendo che è bello farne parte e non è mai troppo tardi per iniziare questo cammino.

Nella foto: il manifesto della campagna nazionale di adesione all'Azione Cattolica.



Rosario Carello, giornalista, calabrese di Catanzaro, conduce su Rai 1 la seguitissima trasmissione di informazione religiosa «A sua immagine»

Lui, il Signore lo racconta. Ogni domenica

intervista di Nadia Macrì

È un volto dell'informazione religiosa: conduttore di *A Sua Immagine*, firma prestigiosa su *Catechisti Parrocchiali* e da 7 mesi blogger su www.rosariocarello.it e www.asuaimmagine.rai.it seguiti e "abitati" dal pubblico televisivo e dagli amici che li affollano con idee diverse e divergenti. Uno che il Signore non solo lo racconta, ma lo trasmette con capacità e amore. Rosario Carello: giornalista, tra cielo e terra, per conto di Dio! Ho la gioia di intervistarlo per *L'Aurora* e apprezzo subito la sua disponibilità. Rosario è un grande comunicatore che ama la vita parrocchiale e sostiene il giornale della parrocchia definendolo strumento ecclesiale per il bene della comunità e dice «Non chiamatelo giornalino»!

Che vuol dire essere conduttore di un programma religioso su Rai 1: annunciatore del Vangelo in un mondo che cambia o testimone del Suo amore tra sconfitte e realizzazioni?

Vuol dire essere un professionista della comunicazione che fa il suo mestiere. Se fossi un testimone di Cristo, e spero di esserlo davvero, solo per il fatto di condurre *A Sua Immagine*, sarebbe ben misera cosa la mia testimonianza, quasi a comando. *A Sua Immagine* è una grande splendida opportunità per fare del bene e spero di esserne all'altezza.

Spesso le varie agenzie educative definiscono la programmazione televisiva un pericolo per le nuove generazioni: si fa più riferimento al trash che al bello... Qualcuno avrebbe detto "fa più rumore una foresta che cade che un albero che cresce", è proprio così?

I programmi brutti sono un pericolo, i programmi belli una ricchezza. Chi denuncia genericamente la programmazione televisiva e non scende nel dettaglio spara nel mucchio e sbaglia. I programmi belli ci sono. E se non ci sono, si spegne la tv.

Io penso che i giornalisti hanno, fra gli altri, quattro grandi modelli: gli evangelisti. Loro hanno saputo raccontare la vita di Gesù, senza mai cadere nella facile tentazione di spostare su di loro il protagonismo della storia. Tu che hai seguito tanti viaggi del Papa, pensi che oggi i giornalisti cercano lo scoop nel mondo ecclesiale?

I giornalisti devono raccontare le notizie, non credo che vogliano spostare su di loro l'attenzione, vogliono

solo fare al meglio il loro lavoro arrivando prima degli altri: è naturale. Questo per vari motivi, certo, anche di interesse personale. Quello che non deve mancare mai è il rispetto per la verità: se un giornalista la tradisce, addio. Nell'informazione religiosa, ahimè, spesso c'è un forte pregiudizio, anche contro



Rosario Carello

la persona del Papa. È triste, è sbagliato, è scorretto.

E proprio Papa Benedetto è molto attento e vicino alle nuove forme di comunicazione: il canale su YouTube, il sito del Vaticano aggiornatissimo, varie applicazioni in tanti social network, e anche un tema importante per la prossima giornata delle comunicazioni sociali "Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola". Secondo te, è la strada giusta? E dove si arriverà?

Se deve comunicare, e lo deve fare, utilizza i mezzi della comunicazione. È giusto. Dove si arriverà? Che tutti i mezzi saranno adoperati, sempre e senza timore, per diffondere la Parola di Dio. E noi sappiamo quanto questo faccia bene ad ogni donna e uomo sulla faccia della Terra.

In conclusione qualcosa su di te. Noi condividiamo la Calabria e l'appartenenza all'AC. Sono solo radici o qualcosa in più?

No, che radici? Sono nato, cresciuto, ho studiato, vissuto fino a 30 anni a Catanzaro, non sono radici: è casa! È casa mia. L'AC, e lo dico con Carlo Carretto (insieme con il mio caro parroco che non c'è più), è la piccola chiesa che mi ha fatto conoscere la grande Chiesa.

Il tuo augurio per questo Natale?

Di ritrovare il senso delle cose che facciamo, una rinascita in coincidenza con la nascita di Gesù. Buon Natale a tutti.

Mi associo a questo augurio. Grazie Rosario. Continueremo a seguirti con affetto in rete e su Rai 1 ogni sabato alle 17.10 e la domenica alle 10.30. Auguri di cuore!

Il Crocifisso incarna dei valori che travalicano il puro significato religioso

Il messaggio della Croce è anche riscatto sociale e speranza di salvezza

di Ilario Nasso

Le persone non finiscono mai di stupire. È la prima cosa cui ho pensato quando, qualche settimana addietro, abbiamo assistito al bombardamento mediatico sulla vicenda del crocifisso e della sentenza della Corte europea dei diritti dell'Uomo (iniziamo a chiamare le cose con il loro vero nome). Per giorni ho sperato che da qualche parte spuntasse un esperto senza peli sulla lingua, un commentatore attento ai fatti. Ma in giro, soltanto la sfilata di opinionisti a ore, intenti a perorare cause che proprio non sapevano dove stessero di casa. La mente umana è versatile: «...pensieri vanno e vengono, la vita è così...» cantava Mia Martini. La coerenza è di pochi coraggiosi, mentre riscoprirsi cristiani d'assalto per due o tre giorni, paga (salvo cambiare casacca al primo giro di vento).

Vediamo, dunque, di fare un po' di chiarezza: il crocifisso non soltanto è innocuo, ma incarna dei valori che travalicano la religione ed è comunque destinato a restare saldamente al suo posto; detto questo, però, soprattutto quando fanno il loro mestiere (e i giudici, manco a dirlo, giudicano...) le persone vanno sempre preservate nella loro rispettabilità e dignità. Bene fa la Santa Sede, esprimendo il suo «stupore e rammarico», a parlare di sentenza affetta da una «visione parziale»: motivazioni alla mano, i risultati del giudizio sono sempre criticabili. L'aggressività fine a se stessa, invece, scagliandosi pregiudizialmente contro l'individuo, oltraggia quegli ideali che dichiara falsamente di difendere.

Altro punto, accuratamente nascosto dalle guardie svizzere a orologeria: la partita è ancora aperta. La sentenza controversa, infatti, sarà rivista da giudici superiori: e mentre i sedicenti difensori della cristianità non hanno più vesti da stracciarsi, come la mettiamo se il nuovo verdetto ribalterà il precedente?

Per contestare un'opinione o una decisione, allora, dovrebbe esser chiaro che l'unico metodo efficace è quello di proporre argomentazioni di segno contrario, senza tirare in ballo i singoli ricoprendoli di contumelie: il cristiano combatte per qualcosa, mai contro qualcuno. Vediamo, dunque, dove porta questo criterio.

Si è detto che la presenza del crocifisso ostacoli

l'esercizio della libertà religiosa, rendendo più difficoltoso educare i figli secondo il proprio orientamento: è vero il contrario, semmai, dal momento che ogni religione deve implicare il confronto con l'altro, e poiché non vi è fede autentica se basta un simbolo religioso di altra provenienza a far vacillare le proprie convinzioni. E ancora: il crocifisso è un impedimento all'integrazione; ma l'integrazione, anche a voler evitare i radicalismi tanto in voga negli ultimi tempi, non è rimozione!

Far finta di nulla e azzerare il patrimonio religioso e culturale crea una scatola vuota, inerte e inespressiva, in cui tutto si scolora. L'accoglienza è apertura mentale, l'integrazione è comprensione reciproca: se sospetto del mio prossimo accusandolo di brandire il crocifisso come uno scudo protettivo, il difetto è innanzitutto il mio...

Possiamo avere paura del crocifisso, invocando contro di esso la tutela giurisdizionale? Lo possiamo, quando pure dalla croce Cristo ha usato parole di misericordia e attenzione al prossimo? Di tutt'altro abbiamo paura, in realtà: di alzare lo sguardo a scuola, in ufficio, in Tribunale, e improvvisamente ricordarci che l'Amore, la mitezza, il ripudio dell'odio devono essere il nostro pane quotidiano. Perché tutto questo comporta rinunce; perché dire addio al disprezzo costa troppo.

Ciò che rende singolare il messaggio insito nella croce, è la possibilità di ricorrere ai suoi molteplici livelli di lettura: quello cristiano, quello umano, quello culturale. Il crocifisso è, in primo luogo, la redenzione dell'Uomo, realizzata nel Figlio di Dio. Ma anche l'emblema del riscatto sociale, della forza del perdono, della speranza di salvezza, del sacrificio che ricompensa. Gesù è davvero vissuto, e la verità storica non ha mai fatto male ad alcuno. Egli è morto in croce per trasmettere un messaggio di amore e di pace universale: e nulla potrebbe ispirare maggiore fiducia nell'animo di ognuno di noi...

Ecco, allora, l'importante missione del cristiano: far appassionare al crocifisso senza spaventare l'interlocutore o abbandonarsi a dichiarazioni velenose, che non rientrano nel nostro stile. Impariamo, noi per primi, ad amare la croce: il resto verrà di conseguenza.

**BRUCI I GRASSI
TONIFICHI E RASSODI
MIGLIORI LA RESISTENZA**

H.E.A.T. PROGRAM®



fit CENTRO FITNESS
energy

**NOVITA'
ESCLUSIVA**

TAURIANOVA - Viale S. Martino

VASTA
Confezioni
dal 1926 è moda

www.vastaconfezioni.it

Dire "Vasta Confezioni" dai tempi più antichi è dire moda per chi intende distinguersi e non sa scendere a compromessi. La ditta Vasta Confezioni, presente a Taurianova dal 1926, commercializza i capi di confezione e l'abbigliamento sport-ware delle marche di maggiore rilievo e tratta inoltre, nella sede di via Roma 44/50, corredi, intimo, tessuti delle migliori marche.

Una particolare cura è dedicata al reparto "elegante - cerimonia - sposa - sposo". La ditta Vasta Confezioni offre ai futuri sposi tutta l'esperienza e la professionalità acquisita in tantissimi anni di attività. Il personale esperto, qualificato e disponibile, segue gli sposi, consigliandoli e cercando di soddisfare sempre i loro desideri. La ditta Vasta Confezioni offre inoltre ai suoi sposi la gamma più completa di accessori: scarpe, guanti, guépières, veli preziosi, acconciature particolari e tutto ciò che serve per creare una sposa elegante e perfetta nei minimi particolari.

Via Roma, 44/50 - 89029 TAURIANOVA (RC) - Tel. e Fax (+39)0966.611122

